

Rassegna stampa del

15 Ottobre 2014



Infrastrutture. Polemiche sull'articolo 7 sulla gestione delle risorse idriche - Lunedì il Dl comunque in Aula

Sblocca-Italia, scontro alla Camera

Ostruzionismo Cinquestelle - Realacci: avanti con emendamenti migliorativi

Giorgio Santilli

ROMA

Alta tensione e ostruzionismo Cinquestelle alla commissione Ambiente della Camera per la votazione dello sblocca-Italia. Lo scontro principale è sull'articolo 7 (accantonato lunedì scorso) e, in particolare, sulle norme che introducono una riforma della governance locale della gestione delle risorse idriche: i Cinquestelle le leggono come «spinta alla privatizzazione dell'acqua», ma in realtà le disposizioni provano a ridurre la frammentazione del sistema idrico, superare il confine incerto fra i poteri dell'Autorità nazionale e quelli degli ambiti locali, porre rimedio all'inerzia delle amministrazioni locali soprattutto nella istituzione degli Ato (per cui sono affidati poteri sostitutivi alle Regioni). Intanto il presidente della commissio-

ne Ambiente, Ermete Realacci, che punta comunque a chiudere il voto degli emendamenti in commissione entro il termine programmato di stasera, ha "impallinato" alcuni emendamenti presentati dal governo perché chiara-

MODIFICHE SU AUTOSTRADE

La relatrice Braga pronta a riscrivere l'articolo 5 sulle concessionarie: su fusioni e proroghe pareri obbligatori del Nars e dell'Autorità

mente fuori tema rispetto alle materie trattate dal decreto legge: la riduzione del capitale sociale dell'Enav, l'aumento di capitale di Eur spa e un intero articolo ex novo, sull'armonizzazione contabile degli enti territoriali.

Nella seduta di ieri pomeriggio non è stato possibile esaminare alcun emendamento dopo che lunedì erano passati solo quello sulle terre e rocce da scavo (articolo 8) e quello sulle semplificazioni per accedere ai contributi del conto termico (articolo 22). La maggioranza, nella riunione dell'ufficio di presidenza, ha quindi deciso di correre ai ripari, contingentando i tempi degli interventi dei gruppi. In questo modo si spera di poter votare comunque il decreto legge. Esclusa comunque la possibilità di poter ottenere uno slittamento dell'Aula, che attende il provvedimento lunedì prossimo. Quindi - ha spiegato Realacci - il provvedimento potrebbe essere licenziato con il mandato al relatore ma senza l'inserimento delle novità contenute negli emendamenti, tra cui lo sblocco delle risorse per Genova.

«Lunedì lo sblocca Italia sarà in aula, bisogna capire se ci andrà migliorato o nella versione attuale - ha detto Realacci -. È evidente che l'obiettivo del Movimento Cinquestelle è far saltare le modifiche senza i miglioramenti necessari».

Una delle modifiche che potrebbe essere rinviata all'Aula è la proposta che la relatrice Chiara Braga intende presentare sull'articolo 5 relativo a progetti di fusione tra concessionarie autostradali con l'effetto di una proroga dei termini di scadenza delle concessioni. In realtà dovrebbe essere la riformulazione dell'emendamento pd 5.40 che avvicina la procedura prevista dal decreto legge a quella ordinaria, con il "recupero" dei pareri obbligatori del Nars e dell'Autorità di regolazione per i trasporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLI APPROVATI

Terre e rocce da scavo

Tra gli emendamenti approvati all'articolo 8 del decreto legge sblocca-Italia quello che introduce una ulteriore semplificazione per i piccoli cantieri. Un emendamento Realacci propone di fare riferimento in generale agli standard Ue e non solo agli standard minimi europei

Conto termico

Ci sono contributi per 900 milioni annui per privati e pubbliche amministrazioni che migliorano l'efficienza energetica ma le procedure sono estremamente complicate: gli emendamenti approvati semplificano le procedure per rendere più accessibili i finanziamenti

Appalti. Obiettivo: gare uniformi, meno ricorsi

Bando-tipo Anac per i lavori pubblici al massimo ribasso

Mauro Salerno
ROMA

■ L'Anticorruzione accelera sui bandi-tipo: i modelli previsti dal codice per ridurre il contenzioso negli appalti, provando a uniformare le prassi delle migliaia di stazioni appaltanti attive in Italia.

Dopo uno stop di alcuni mesi, ieri è stato pubblicato il modello standard per l'affidamento dei bandi di lavori pubblici di importo superiore a 150mila euro. Un documento fondamentale perché include la gran parte del mercato degli appalti relativi alle infrastrutture, anche se uscito in una versione ridotta rispetto al provvedimento messo in consultazione dalla vecchia Avcp a febbraio. Il modello pubblicato ieri si riferisce infatti agli appalti di sola esecuzione da assegnare al massimo ribasso. Restano per ora fuori - e magari saranno oggetto di nuovi interventi dell'Autorità - le indicazioni per gli appalti integrati di progettazione e lavori e quelli da assegnare con il criterio dell'offerta più vantaggiosa: formula che oltre al prezzo prende in considerazione anche gli aspetti tecnici di esecuzione del contratto e verso la quale spingono le nuove direttive Ue.

Il bando tipo si compone di una nota illustrativa e di un disciplinare. Quest'ultimo, chiarisce subito l'Anac, contiene alcune prescrizioni vincolanti (tra cui quelle relative alle cause di esclusione) e altre discrezionali. Le prime vanno riportate così come sono e «sono derogabili dalle stazioni appaltanti previa specifica motivazione ed entro i limiti del rispetto del principio di tassatività». Fanno parte di questo gruppo «le cause di esclu-

sione», «le modalità di costituzione della cauzione provvisoria e le dichiarazioni su requisiti di ordine generale e speciale da rendere in sede di gara». Sulle seconde rimane un margine di discrezionalità della Pa.

Per ora l'Anac bypassa il nodo del cosiddetto «soccorso istruttorio», introdotto dal decreto legge 90/2014, causa di non pochi problemi interpretativi per le stazioni appaltanti; sarà oggetto di una determinazione ad hoc.

Un'importante precisazione arriva invece sul contratto da uti-

IL PROVVEDIMENTO

Già pronto e messo in consultazione fino al 20 novembre il modello standard per i contratti di servizi e forniture

lizzare nei cantieri. L'Anac sposa l'indicazione data dal ministero del Lavoro su sollecitazione dei costruttori, segnalando l'opportunità di prevedere l'applicazione del contratto nazionale dell'edilizia negli «appalti di natura edile o prevalentemente edile». Altri chiarimenti riguardano i costi di sicurezza, l'uso obbligatorio dell'Avcpoass, la gestione dei subappalti, l'avvalimento, la certificazione di qualità e i pagamenti. Oltre al bando tipo sui lavori, l'Anac ha messo a punto lo standard per le gare di servizi e forniture. Questo schema-tipo diventerà però operativo solo dopo aver raccolto le osservazioni degli operatori tramite la consultazione on line aperta fino al 20 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

**COSTRUTTORI EUROPEI****«Più investimenti Ue per l'edilizia»**

«Nel momento in cui il rilancio dell'economia è al centro dell'agenda dell'Ue, le federazioni delle costruzioni di Germania, Francia e Italia si felicitano per gli orientamenti dei capi di Stato e di governo per il periodo 2014-2020». In una nota congiunta Zdb (Germania), Ffb (Francia) e Ance auspicano ora che siano adottate delle misure concrete per tradurre in pratica questi orientamenti. «Le federazioni - aggiungono - pongono l'accento sull'insufficienza degli investimenti pubblici e privati in un contesto in cui tutte le energie devono essere mobilitate per sostenere la competitività dell'Unione. E condividono senza riserve il parere del Consiglio europeo sulla necessità di investire e preparare le economie europee alle sfide che le attendono». Secondo le federazioni occorre rispondere ai bisogni urgenti di investimenti nelle infrastrutture di trasporto e di energia.

Liquidazioni. Il valore del mese di settembre per il trattamento di fine rapporto è di 1,125

Tfr, aggiornato il coefficiente di rivalutazione

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

■ A settembre il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2013 è pari a 1,125.

L'articolo 2120 del codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata va rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati".

In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr. L'indice Istat per settembre è pari a 107,1.

A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2013, su cui si calcola il 75%, è 0. Pertanto il 75% è 0.

A settembre il tasso fisso è pari a 1,125. Pertanto il coefficiente di rivalutazione è il solo tasso fisso 1,125.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di Tfr versata dai lavoratori ai Fondi di previdenza complementare. Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal dipendente di una azienda con almeno 50 dipendenti, che non abbia aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dall'articolo 1, comma 755, della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato dai suddetti lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di tesoreria presso l'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante (2)	Montante progressivo (3)
	Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E							
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	—	—	134,7	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,022271	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985	—	—	103,5 (4)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108,0	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,4714672
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,4101545	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	—	—	102,657(5)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991	—	—	115,695(6)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992	—	—	101,934 (7)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106,0	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	—	—	102,278 (8)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116,0	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96116848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	—	—	100 (9)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104,0	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
2013 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2012 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,125	0,265845	301,192580	1,00265845	4,01192580
Febbraio	15-2	14-3	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,250	0,390845	301,692741	1,00390845	4,01692741
Marzo	15-3	14-4	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,375	0,656690	302,756464	1,00656690	4,02756464
Aprile	15-4	14-5	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,500	0,781690	303,256625	1,00781690	4,03256625
Maggio	15-5	14-6	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,625	0,906690	303,756786	1,00906690	4,03756786
Giugno	15-6	14-7	107,1	0,6	0,563380	0,422535	0,750	1,172535	304,820509	1,01172535	4,04820509
Luglio	15-7	14-8	107,2	0,7	0,657277	0,492958	0,875	1,367958	305,602451	1,01367958	4,05602451
Agosto	15-8	14-9	107,6	1,1	1,032864	0,774648	1,000	1,774648	307,229735	1,01774648	4,07229735
Settembre	15-9	14-10	107,2	0,7	0,657277	0,492958	1,125	1,617958	306,602773	1,01617958	4,06602773
Ottobre	15-10	14-11	107,1	0,6	0,563380	0,422535	1,250	1,672535	306,821153	1,01672535	4,06821153
Novembre	15-11	14-12	106,8	0,3	0,281690	0,211268	1,375	1,586268	306,475971	1,01586268	4,06475971
Dicembre	15-12	14-1-14	107,1	0,6	0,563380	0,422535	1,500	1,922535	307,821475	1,01922535	4,07821475
2014 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2013 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,125	0,265056	308,902430	1,00265056	4,08902430
Febbraio	15-2	14-3	107,2	0,1	0,093371	0,070028	0,250	0,320028	309,126618	1,00320028	4,09126618
Marzo	15-3	14-4	107,2	0,1	0,093371	0,070028	0,375	0,445028	309,636395	1,00445028	4,09636395
Aprile	15-4	14-5	107,4	0,3	0,280112	0,210084	0,500	0,710084	310,717350	1,00710084	4,10717350
Maggio	15-5	14-6	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,625	0,765056	310,941538	1,00765056	4,10941538
Giugno	15-6	14-7	107,4	0,3	0,280112	0,210084	0,750	0,960084	311,736904	1,00960084	4,11736904
Luglio	15-7	14-8	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,875	1,015056	311,961091	1,01015056	4,11961091
Agosto	15-8	14-9	107,5	0,4	0,373483	0,280112	1,000	1,280112	313,042047	1,01280112	4,13042047
Settembre	15-9	14-10	107,1	0,0	0,0	0,0	1,125	1,125000	312,409467	1,01125000	4,12409467
Ottobre	15-10	14-11	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	15-11	14-12	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	15-12	14-1-15	—	—	—	—	—	—	—	—	—

NOTE (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente. (2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252%; l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione) si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro). (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "I"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100.

DENUNCIA DELL'ANCE SICILIA**«Da 13 anni la Regione non recepisce le semplificazioni in edilizia»**

PALERMO. L'Ance Sicilia denuncia che «da ben 13 anni la Regione si rifiuta di recepire le semplificazioni in edilizia decise dal Parlamento nazionale e contenute nel Dpr numero 380 del 2001, né legifera in materia. Di conseguenza, queste e tutte le altre semplificazioni contenute nel "Decreto del fare" e nel "Decreto blocca Italia" in Sicilia non si applicano. Né potranno esserlo le novità che saranno apportate al Testo unico dell'Edilizia dal ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi».

L'associazione fa un esempio concreto: «In tutta Italia, ma non in Sicilia, è possibile demolire vecchi edifici e ricostruirli modificando la sagoma precedente. Tale divieto impedisce a molte imprese di lavorare nel settore privato come alternativa al blocco delle opere pubbliche. Ciò accade nonostante numerose sentenze della Corte costituzionale abbiano stabilito che norme di questa portata si applicano automaticamente anche alle Regioni a Statuto speciale. Tant'è che l'Ance Sicilia si rivolgerà al premier Matteo Renzi chiedendogli di inserire nei prossimi provvedimenti la dicitura "legge di grande riforma economico-sociale": è l'unico modo previsto dall'ordinamento per aggirare l'obbligo di recepimento da parte della Regione». La mancata semplificazione in edilizia, per l'Ance, «nega sia pur minima possibilità in Sicilia di creare occupazione almeno nel settore privato».

BANDO PUBBLICO
Il Comune cerca
palazzi e siti
(in comodato)
per i matrimoni

Approvato su precise disposizioni dell'Amministrazione comunale un bando pubblico esplorativo per la concessione in comodato d'uso gratuito al Comune di Ragusa di immobili storici, artistici e strutture private ubicate nel territorio comunale per la celebrazione di matrimoni con rito civile.

L'amministrazione intende in tal modo tenere conto delle richieste di privati cittadini che hanno espresso il desiderio di poter contrarre matrimonio civile presso luoghi diversi da quelli già previsti, come l'aula consiliare, la sala Giunta, il Castello di Donnafugata, l'auditorium San Vincenzo Ferreri. Si vuole quindi verificare la disponibilità di proprietari di immobili a concedere in comodato d'uso gratuito pluriennale in uso esclusivo al Comune per ampliare l'offerta. La manifestazione d'interesse, indirizzata al sindaco, dovrà essere presentata, utilizzando un apposito modulo ed allegando copia del documento d'identità, entro e non oltre le ore 12 dell'11 novembre prossimo.

L.C.

I NODI DEL GOVERNO. Il bonus di 80 euro diventa detrazione. Confermati le agevolazioni del 65% nel settore dell'edilizia e il credito d'imposta del 50% per le ristrutturazioni

Tfr in busta paga, sarà il lavoratore a decidere

► Oggi il varo della manovra. Pressing dell'Ue per rispettare i vincoli di bilancio. Padoan: resteremo entro i parametri

Confermate anche le misure sul lavoro: lo sgravio contributivo sui neoassunti con il nuovo contratto a tempo indeterminato, per i quali le imprese non pagheranno i contributi per i primi tre anni.

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● Sarà approvata oggi dal Consiglio dei ministri la legge di Stabilità, una manovra da 30 miliardi, con 18 miliardi di tagli alle imposte, annunciati da Matteo Renzi e accolti ieri con soddisfazione da Confindustria. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan ha confermato inoltre che si resterà sotto al limite europeo del 3% del rapporto deficit/Pil, anche se sarà rimandato al 2017 il raggiungimento del pareggio di bilancio, previsto dagli impegni con la Ue, che potrebbe dunque chiedere modifiche alla manovra. Non a caso, ieri sera, Matteo Renzi ha sottolineato: «Il prossimo G20 in Australia sarà focalizzato sulla crescita: tutto il mondo, tranne qualcuno in Europa, capisce che la crescita è la priorità».

Padoan: restiamo nelle regole. Il ministro dell'Economia ha confermato ieri che «il limite del 3% del deficit/Pil sarà rispettato, staremo sotto e andremo avanti con il consolidamento strutturale», ed ha spiegato che il rinvio del pareggio di bilancio è dovuto alla recessione: «Quello che conta - ha detto - è che continuiamo ad avere il target del pareggio, c'è solo un ritardo dovuto al fatto che il contesto economico si è altamente deteriorato. Le nostre relazioni con la Ue - ha aggiunto - sono costruttive, usiamo la flessibilità nelle regole e abbiamo un dialogo aperto con la Commissione. In ogni caso, la correzione del deficit strutturale nella legge di Stabilità resta dello 0,1% del Pil». Secondo fonti d'agenzia resta però il rischio che la Ue possa bocciare la manovra in quanto la correzione prevista era dello 0,5% del Pil. Il ministro del Lavoro, Giuliano Polet-

ti, ha comunque spiegato che in caso di richiesta di ritocchi da parte della Ue, «c'è nella manovra un cuscinetto, di circa 2,5 miliardi come valvola di sicurezza».

Confindustria: si realizza un sogno. Estremamente positive le reazioni di Confindustria alle misure annunciate nella manovra, in particolare la riduzione per 6,5 miliardi dell'Irap per le imprese e la soppressione dei contributi, per i primi tre anni, per i neoassunti con contratto a tempo indeterminato. «Non possiamo che dichiarare la nostra piena soddisfazione - ha detto ieri il presidente degli industriali, Giorgio Squinzi - sono norme che vanno esattamente nella direzione da noi auspicata in tanti anni. Quando il premier le ha annunciate, ho sentito che si realizzava quasi un nostro sogno». Del tutto opposto il parere della leader della Cgil Susanna Camusso, ormai sulla linea dello scontro generalizzato con il governo, in vista della manifestazione del 25 ottobre. «Il mix di tagli alla spesa e di riduzione fiscale per alcuni mi pare ci manterrà nello stato recessivo», ha affermato ieri la Camusso.

Ecobonus confermati. Intanto si delineano le misure in preparazione. Ieri il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi, ha anticipato che «nella legge di Stabilità ci sarà la proroga sia dell'ecobonus edilizio al 65% che del bonus del 50% di credito d'imposta per ristrutturazioni e acquisto di mobili».

Il viceministro all'Economia Enrico Morando, ha invece detto che per i nuovi ammortizzatori sociali previsti nel Jobs act verranno stanziati tra i 1,5 e i 2 miliardi di euro. Inoltre per il sottosegretario a palazzo Chigi, Graziano Delrio, non dovrebbero esservi ulteriori tagli sulla Sanità.

80 euro permanenti. Gli 80 euro in busta paga per i lavoratori dipendenti con redditi medio bassi, saranno resi permanenti e dunque, ha spiegato il responsabile economico del Pd Filippo Taddei, cambieranno

natura contabile, da bonus diventeranno una detrazione fiscale per lavoro dipendente, dunque non appariranno più sotto una voce apposita in busta paga. Quanto ai beneficiari degli 80 euro, ha spiegato Taddei, «la platea resterà a stessa dell'anno scorso», mentre «per i carichi familiari ci saranno risorse aggiuntive, di mezzo miliardo».

Si lavora su Tfr in busta paga. Ancora incerto il Tfr in busta paga. «L'ipotesi dell'anticipo del trattamento di fine rapporto in busta paga è ancora presente» ha detto ieri il ministro del Lavoro, Poletti, ribadendo che sarà lasciata al lavoratore la libertà di scegliere tra l'anticipo o il mantenimento della liquidazione presso l'azienda. Il sottosegretario Delrio prima ne aveva messo in dubbio l'inserimento poi ha chiarito: «Il governo ci sta concretamente lavorando. In queste ore la proposta si sta facendo strada, anche recependo la riforma allo studio all'interno della legge di stabilità».

Giù Irap e zero contributi per i neoassunti. Confermate anche le due misure qualificanti della manovra: lo sgravio contributivo sui neoassunti con il nuovo contratto a tempo indeterminato, per i quali le imprese non pagheranno i contributi per i primi tre anni, che invece saranno versati dallo Stato. E poi la riduzione per 6,5 miliardi di euro dell'Irap per le imprese, che consentirà di abolire del tutto la componente lavoro dell'imposta.

Il Parlamento approva il Def. Ieri Camera e Senato hanno esaminato il Documento economico e finanziario, che contiene il rinvio al 2017 del pareggio di bilancio, che in base alla legge di attuazione del Fiscal Compact, deve essere approvato a maggioranza assoluta. Montecitorio ha detto sì, con 355 voti favorevoli 166 contrari, palazzo Madama con 161 sì e 93 no. Centrato i quorum (161 appunto). Determinate il non voto di Calderoli, che presiede la seduta e pertanto non aveva diritto ad esprimere la preferenza.

ECONOMIA. A rischio anche la presenza nel Consiglio dell'Ente di Gambuzza

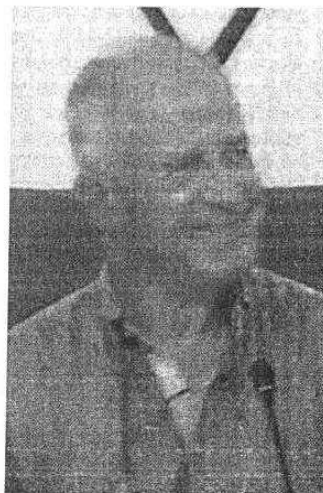
Camera di Commercio, procedura per annullare l'elezione di Giannone

● Ad avviarla è l'assessorato regionale alle Attività produttive
Alla base dell'inchiesta lo stato di quiescenza del presidente

Ad annunciarlo è il dirigente generale dell'assessorato Alessandro Ferrara. Ora la Camera di Commercio ed il presidente dovranno fornire le controdeduzioni e poi l'assessorato deciderà.

Gianni Nicita

●●● Tutto da rifare alla Camera di Commercio di Ragusa almeno per la Presidenza. Infatti dall'assessorato alle Attività Produttive, il dirigente Alessandro Ferrara, interpellato dice: «È stato avviato il procedimento di annullamento dell'elezione del presidente Giannone. Adesso la Camera di Commercio e il presidente dovranno fornire le controdeduzioni e poi l'assessorato tramite l'ufficio legale deciderà in merito». Dal 19 agosto 2014 è in vigore la legge 114 che converte in legge il decreto 90 del giugno 2014 che all'articolo 6 prevede il «Divieto di incarichi dirigenziali a soggetti in quiescenza», ovvero detto in parole povere i soggetti che sono a riposo cioè in pensione non possono ricoprire incarichi dirigenziali o meglio possono farlo solo per un anno, ma a titolo gratuito. Insomma tutto questo per dire che il nuovo Presidente della Camera di Commercio di Ragusa è incompatibile con l'incarico che è stato chiamato a ricoprire. Sulla vicenda il 18 settembre (14 giorni dopo l'elezione, Giannone è stato eletto il 4 settembre) il presidente



Peppino Giannone

Giannone ha dichiarato di voler fare il presidente gratuitamente per un anno. Dall'assessorato dicono: «Qui non è il problema della gratuità. Qui c'è da capire se per le norme vigenti un pensionato può assumere l'incarico». Ma allora perché considerato che era solo per un anno Giannone è stato eletto? È probabile che la legge permetta l'elezione per un anno o l'articolo 6 serve solo per incarichi di consulenza? Non crediamo che si tratti di una svista, non è possibile che non si sapesse che esiste la legge, anzi c'è chi sostiene che proprio il giorno dell'elezione nei corridoi era stato

sollevato il problema ed era perfino giunta 20 giorni dopo una lettera anonima che denunciava tale incompatibilità e allora che cosa c'è dietro questa elezione che ha creato fino ad oggi solo scompiglio all'interno della Camera di Commercio? È possibile che l'elezione di Giannone sia stata fatta solo per dire no a Brancati e fare uno sgarbo alla Cna? Sarebbe di si visto che anche l'elezione del vicepresidente della Camcom con Rosa Chiaramonte, ragusana di 54 anni rappresentante dell'Ance e quindi delle Piccole Imprese Industriali è avvenuta senza il voto della Cna. È infatti ormai ufficiale che industriali e piccole imprese sono ai ferri corti dopo la rottura del "patto per Brancati". Ma c'è di più, non ci sono ancora notizie sulla inconfirmità dell'incarico all'interno del nuovo consiglio camerale, quella di Sandro Gambuzza. Il decreto 39 del 2013 all'art 7 prevede che chi ha ricoperto la carica di assessore nell'ultimo anno non può ricoprire incarichi presso le pubbliche amministrazioni e gli enti privati. Insomma alla Camera di Commercio qualcuno deve fare un ripasso di diritto oppure, ed è questa l'opzione più probabile, si sta cercando di prendere tempo per trovare l'accordo e individuare chi dovrà effettivamente guidare la casa delle imprese che ad oggi sembra non riuscire più a trovare quelle soluzioni che in un momento così difficile per l'economia dovrebbe invece riuscire a dare ai suoi iscritti. (G.N.)

IMMOBILI. Il documento dovrà contenere la diagnosi completa degli apparecchi. Ci si dovrà mettere in regola alla prossima manutenzione, pena multe fino a tremila euro

Arriva il nuovo libretto d'impianto per la casa

► In vigore da oggi, registrerà non solo caldaie e sistemi di riscaldamento ma anche i climatizzatori ed eventuali pannelli solari

L'obiettivo è monitorare la sicurezza e la salubrità degli impianti, dicono gli addetti ai lavori. L'aggiornamento del nuovo libretto però costerà di più agli utenti.

Pierpaolo Maddalena

●●● Registrazione di tutti gli impianti presenti nelle abitazioni, negozi e uffici, e diagnosi completa che andrà a verificare sicurezza, salubrità e igiene: sono le due grandi novità del nuovo libretto d'impianto che entra in vigore oggi e che «non è un nuovo balzello o un nuovo onere», dicono gli addetti ai lavori, anche se si prevede un aumento della spesa media, ma dovrebbe garantire più sicurezza. Prevede anche sanzioni fino ai 3 mila euro per chi non rispetta le regole. La normativa prevede che da oggi - e secondo le scadenze di manutenzione degli impianti già regolamentate dalle singole Regioni - ogni cittadino si doti del libretto d'impianto, che affianca quello vecchio che non deve essere buttato. In ogni abitazione ci saranno perciò due tipologie di libretti: uno per il rapporto sull'efficienza in cui registrare le prestazioni degli impianti e uno per l'uso e la manutenzione per la sicurezza, che indica gli interventi di controllo ed eventuale manutenzione per garantirne la sicurezza e la salubrità. «Ogni cittadino dovrebbe provvedere in maniera indipendente



Cambiano le norme per la manutenzione e il controllo degli impianti: da oggi in vigore il nuovo «libretto»

a compilare il proprio libretto d'impianto, ma è un'utopia: per ovviare al problema sarà sufficiente durante il prossimo controllo dell'impianto di riscaldamento richiederlo al manutentore che verrà a casa», spiega Lorenzo Epis, consulente di Domotecnica, rete nazionale indipendente di in-

stallazione nel campo dell'efficienza energetica e delle rinnovabili.

Cambiano «pelle» quindi i documenti che certificano l'efficienza degli impianti installati in casa, in ufficio o in azienda. Nel libretto verranno registrati tutti gli impianti presenti nelle abitazioni: non più solo caldaie

e sistemi di riscaldamento, dunque, ma anche sistemi di climatizzazione, impianti solari e così via. Il responsabile d'impianto (di riscaldamento e climatizzazione) è l'occupante dell'abitazione a qualunque titolo (proprietario o affittuario): fa eccezione l'affittuario in un condominio con ri-

scaldamento centralizzato (risponde l'amministratore). Per effettuare i nuovi controlli di sicurezza, è necessario rivolgersi a manutentori o installatori in possesso dei necessari requisiti di legge (lettere c, d ed e del decreto 37/08, ex 46/90) e «per tutelarsi i cittadini possono richiedere al manutentore di esibire il modulo della Camera di Commercio che certifica i suoi requisiti e la sua professionalità», spiega Epis.

Se un intervento di controllo su un impianto domestico variava in media tra i 100 e i 120 euro, con l'aggiunta dei controlli e della sanificazione, prevista dal nuovo libretto, una famiglia con una caldaia collegata a 4-5 caloriferi ed un impianto di climatizzazione con 2 o 3 split verrà a spendere mediamente 200 euro, «un costo superiore che vale però la garanzia di sicurezza degli impianti», prosegue Epis. Dato che il responsabile è l'occupante, sia che esso sia proprietario o inquilino, deve farsi carico delle spese del controllo e della manutenzione. Per i cittadini è prevista una sanzione che parte dai 500 euro e arriva sino ai 3 mila euro. Anche per l'installatore che comunica in maniera errata o incompleta l'esito del controllo è prevista una multa che va dai 1.000 ai 6 mila euro. La manutenzione per l'efficienza, e quindi ogni quanto effettuare i controlli, rimarrà a discrezione delle singole Regioni e potrebbe variare dai due ai quattro anni (salvo indicazioni diverse). Mentre per tutto ciò che riguarda la manutenzione e la verifica della sicurezza e salubrità fa fede quando indicato dal manutentore. «Spetterà al tecnico indicare la frequenza di questi controlli, anche se salvo eccezioni si tratterà di una revisione annuale», prevede Lorenzo Epis. (*PPMA*)

I DATI. L'impennata registrata nel secondo trimestre 2014, rispetto allo stesso del 2013. E la provincia che ha più «incassato» è Palermo: erogati 90 milioni e mezzo di euro

I mutui casa tornano a crescere In Sicilia oltre il 20% in più

●●● Tornano a crescere i mutui erogati alle famiglie italiane. Nel secondo trimestre 2014 sono stati concessi finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione per 6.279,8 milioni di euro. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente c'è un aumento dell'8%, per un controvalore di 467,3 milioni di euro. La fotografia - scattata dall'Ufficio Studi di Tecnocasa - indica una ripresa dunque dell'erogazione del credito concesso alle famiglie, in controtendenza rispetto al -2,1% registrato nel primo trimestre 2014 e al -7,5% del quarto trimestre 2013.

La nostra regione è nona in Ita-

lia per totale di finanziamenti concessi: nel secondo trimestre 2014 la cifra totale è di 278,4 milioni di euro. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente si registra una variazione delle erogazioni nell'Isola pari a +20,4%, per un controvalore di +47,1 milioni di euro.

Guardando all'andamento delle erogazioni sui 12 mesi, e analizzando quindi i volumi da luglio 2013 a giugno 2014, la Sicilia mostra un aumento delle erogazioni pari al 4,7%, per un controvalore di +42,5 mln di euro. Sono dunque stati erogati in questi ultimi dodici mesi 950 milioni di euro, ossia il

4,34% del totale erogato in Italia.

Nel dettaglio, nel secondo trimestre 2014 la provincia di Agrigento ha erogato undici milioni di euro per mutui casa, facendo registrare una variazione rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno pari a +20,6%. A Caltanissetta sono stati erogati 10,6 milioni di euro: rispetto all'anno precedente il 27,8% in più. A Catania concessi mutui per un totale di 68,7 milioni: la variazione sul trimestre è pari a +6,2%. In provincia di Enna i volumi erogati sono stati 3,5 milioni, con un calo del 7,9%. In provincia di Messina concessi prestiti per la casa pari a 33,1 milioni di euro (+3,2% rispetto al trimestre dell'anno precedente). Palermo ha erogato mutui per 90,4 milioni di euro, +30,9% rispetto al trimestre del 2013. Ragusa ha concesso 18,1 milioni, facendo registrare una variazione sul trimestre pari a +60,3%. A Siracusa sono stati erogati 26,2 milioni di euro, con un +57,6% di variazione sul trimestre dell'anno precedente. La provincia di Trapani infine ha erogato volumi per 16,8 milioni di euro, facendo registrare una variazione pari a +3,2%.

L'importo medio dei mutui concessi nel secondo trimestre 2014 in Sicilia è pari a 98.500 euro, in aumento rispetto a quanto rilevato durante lo stesso trimestre dell'anno precedente, quando il ticket medio ammontava a 93.800 euro. C'è da rilevare comunque che un mutuatario siciliano ottiene in media il 9% in meno di quanto riceve una persona che chiede un mutuo nelle altre regioni d'Italia.